

La collina dei veleni

La nuova politica green di Eni Anche a Crotone si prepara a disinquinare (si fa per dire) lasciando i rifiuti pericolosi lì dove sono da oltre mezzo secolo. Vi faremo vedere cose che voi crotonesi nemmeno immaginate: "Due colline verdi che potrebbero diventare a servizio della collettività e dove tra l'altro si potranno riscoprire le origini dell'Antica Kroton e apprendere le tecniche degli scavi archeologici". Fantastico, sarà il paese delle meraviglie, ma "Alice" nel frattempo si è ammalata di cancro. Per le bonifiche del Sin di Crotone non occorre un prestigioso studio di architettura, ma un'importante istituzione medica che verifichi sulla popolazione gli effetti delle sostanze cancerogene come cadmio, arsenico e piombo, che sui siti industriali e in modo particolare sul sito di Pertusola e nelle discariche fronte mare, sono presenti in concentrazioni elevatissime. A dire il vero sarebbe sufficiente andare a guardare i risultati dell'analisi di rischio di Pertusola, per rendersi conto di quali siano gli obiettivi di bonifica e come Syndial intende raggiungerli. L'analisi è allegata al Progetto operativo di bonifica (Pob), che Syndial ha presentato nel 2008, di cui nessuno, credo, sappia più qualcosa (e ancora meno i nostri politici).

In base all'analisi di rischio di Syndial, le soglie di concentrazioni calcolate per il sito di Pertusola nel suolo superficiale (un metro), cioè gli obiettivi di bonifica al di sotto dei quali occorre riportare i principali contaminanti, sono **15 mg/kg** per il **cadmio**, **50** per l'**arsenico** e **1.000 mg/kg** per il **piombo**. Syndial per il suolo profondo le concentrazioni della soglia di rischio non le ha nemmeno considerate, il che significa che tutti i veleni sotto un metro resteranno dove si trovano. Se tutto il suolo superficiale sarà bonificato, che pretendiamo?

Beh, non è prevista nemmeno la bonifica di tutto il primo strato. Su circa 50 ettari del sito, 30 (60%) riguardano aree già interessate da misure di messa in sicurezza, sulle quali si prevede al massimo una copertura con un massetto cementizio di 20 centimetri o con manto bituminoso. Una buona parte di quelle aree (circa 13 ettari) era stata messa in sicurezza dieci anni prima che presentassero il progetto di bonifica, utilizzando le scorie del forno Cubilot (Cic). Il consulente del Tribunale, ing. Martelloni, in merito ai sondaggi effettuati proprio su quel sito, scriveva: "In molti casi il materiale è stato rinvenuto a contatto con veri e propri rifiuti, talvolta anche materiali riconducibili alla scoria Cubilot tal quale o alle ferriti di zinco. Non rientra nell'ambito del presente accertamento la verifica della legittimità di tali opere di copertura, realizzate in gran parte in vigore del d.lgs. 22/97, in difetto della previa rimozione dei rifiuti interrati". Insomma, rifiuti su rifiuti e Syndial adesso vorrebbe metterci anche quelli delle discariche fronte mare.

QUATTRO MILA ANNI DI FITORIMEDIAZIONE

La media della contaminazione delle aree che sono state già messe in sicurezza permanente sul sito di Pertusola è la seguente: **arsenico 320 mg/kg**, **cadmio 240 mg/kg**, **piombo 5.888 mg/kg**. Altro che i valori delle concentrazioni soglie di rischio calcolati. Per non parlare della fitorimediazione sui 5 ettari di Pertusola proposta da Syndial: ci vorranno almeno 4.000 anni per estrarre tutto il cadmio e il piombo presente, senza considerare l'arsenico che difficilmente sarà rimosso con questa tecnica. L'altra tecnica prevista, la rimediazione elettrocinetica (ekrt), praticamente non si applica più e presenta difficoltà per la rimozione dell'arsenico.

Vorremmo sapere da Syndial in conformità a quale legge italiana si potrà costruire qualcosa sul sito di Pertusola se nemmeno lo strato superficiale sarà bonificato? Come si potranno riscoprire le origini dell'Antica Kroton e apprendere le tecniche degli scavi archeologici, su quel sito messo in sicurezza permanente? Forse si fa un po' di confusione, perché la parte di interesse archeologico dentro Pertusola è talmente contaminata che difficilmente sarà recuperata.

In sintesi, la riqualificazione ambientale, che offrirebbe un'opportunità di crescita e di sviluppo per il territorio, dovrebbe prevedere: due collinette con i rifiuti pericolosi in parte inertizzati delle discariche fronte mare (almeno 130.000 tonnellate); nessuna bonifica nel suolo profondo di almeno 300.000 tonnellate di rifiuti pericolosi; nessun intervento nel 60% del suolo superficiale perché sono stati messi in sicurezza permanente; una contaminazione finale del sito da cadmio, arsenico e piombo molto superiore ai valori delle concentrazioni di rischio che Syndial ha calcolato; una fitorimediazione (su 5 ettari) con tempi previsti di almeno 4.000 anni, che non toglierà l'arsenico; una rimediazione elettrocinetica (Ekrt su 4,5 ha) che per funzionare richiederebbe suoli fortemente acidi, mentre i nostri sono alcalini e che anche in questo caso non toglierebbe l'arsenico.